

Il virus Ricci (Istituto Zooprofilattico): «Balzo sorprendente». La Regione stima l'immunità di gregge a ottobre

# Superata la soglia dei mille contagi

La corsa della Variante Delta. Il governatore: «Aspettiamoci un aumento dei ricoveri»

**VENEZIA** La galoppata della variante Delta, giunta ormai al 97% dei casi rilevati, trascina con sé il numero in vertiginosa crescita dei contagiati. Oltre mille nuovi casi nelle ultime 24 ore. L'argine costituito dalla vaccinazione, arrivata ormai al 50% dei veneti, per ora tiene, in ospedale solo 156 persone ma Zaia avverte: «I ricoveri cresceranno».

a pagina 2

L'argine dei vaccini: solo 156 in ospedale ma l'indice di contagio è 81 su centomila abitanti. A ottobre l'82% con almeno una dose

## Mille casi, galoppa la variante Delta Zaia: «Aspettiamoci più ricoveri»

**VENEZIA** La variante Delta galoppa. Ieri in regione si sono contati 1.043 nuovi casi di contagio. Nonostante la stagione estiva. In Veneto la si ritrova ormai nel 97% sugli ultimi dati chiesti dall'Iss. Prevalenza assoluta. Perché la Delta non è più letale di altre varianti ma «sorprendentemente» più veloce sì. Antonia Ricci, direttore dell'Istituto Zooprofilattico delle Venezie, lo ripete: «sorprendentemente». E ammette: «Mi sarei aspettata una diffusione più lenta». Sono stati analizzati e sequenziati i genomi completi di 144 campioni provenienti dai laboratori di microbiologia delle Ulss venete, tre le varianti: 140 Delta, 3 Alfa e uno della variante identificata in Colombia. Anche i campioni analizzati per l'attività di routine confermano la tendenza. Dal 7 al 19, su 188 campioni sottoposti a caratterizzazione dell'intero genoma, 178 sono risultati Delta, 10 Alfa.

A evitare una terza (o quarta) ondata a seconda che si conteggi il periodo da ottobre 2020 ad aprile 2021 come una sola ondata o due) segnata da un nuovo pesante tributo di

vite umane e sovraccarico delle strutture ospedaliere solo i vaccini che consentono di aggrapparsi a un doppio numero per restare zona bianca. Due per cento di posti occupati in terapia intensiva Covid, due per cento in area non critica. I nuovi parametri fissati dal governo per il cambio di scenario sono rispettivamente 10 e 15 per cento.

La museruola a quello che la dottoressa Ricci definisce il «terzo virus» dopo quello originario di Wuhan e quello invernale della variante Alfa, la Delta, appunto, è la campagna vaccinale che impedisce al virus di trasformarsi in una nuova ecatombe ospedaliera. L'incidenza ormai è di 81 positivi ogni cento mila abitanti. Peggio di noi solo la Sardegna, il Lazio e, di un soffio, Toscana e Umbria. Con la Sicilia è un testa a testa. Nel giro di una settimana si è passati da 200, 400, 600, 800 nuovi casi a sfondare la quota psicologica dei mille. I veneti in isolamento domiciliare sono praticamente raddoppiati: da seimila a quasi dodicimila. «Con questi numeri - dice il presidente della Regione, Luca Zaia - a di-

cembre avremmo avuto 3.400 pazienti in area non critica e 500 in intensiva. Oggi, invece, ne abbiamo in tutto 156 di cui 17 in terapia intensiva (-1) e 139 (-8) in area non critica». Nessun miracolo.

Il merito, sottolinea Zaia, è dell'alto numero di vaccinati «e per ottobre arriveremo all'82% di popolazione con almeno una dose». Il presidente propone, a supporto dei vaccini come «variante salvifica», i numeri della settimana fra il 22 e il 28 luglio: «In quei giorni abbiamo avuto 4.157 nuovi casi. Di questi, i non vaccinati erano 2.821, i vaccinati parziali, con una sola dose, 510 e i vaccinati con doppia dose 825. Ora, quanti di questi sono finiti in ospedale? In terapia intensiva 15 non vaccinati e un vaccinato con comorbidità e patologie pregresse, in area non critica 101 non vaccinati e 26 vaccinati. Il 73,7% di chi è finito in area non critica non era vaccinato, così come non lo era il 93,8% di chi è finito in intensiva. Sono numeri che parlano da soli». Nessuna polemica, per carità, con i colleghi leghisti che hanno espresso diversi gradi

di perplessità su vaccinazioni e green pass o si sono vaccinati solo di recente «Forse c'è una differenza fra amministratori e parlamentari - concede Zaia - ma è un bene che nel mio partito non ci sia un

pensiero unico». Ciò detto, il governatore annuncia «dovremo aspettarci un incremento dei ricoverati ma a oggi la situazione è gestibile». La speranza è che la macchina vaccinale possa mantenere l'attuale ritmo sostenuto e grazie alle prenotazioni e grazie a forniture stabili. Anche ieri sono state somministrate 45.576 dosi. «Per Pfizer - spiega l'assessore regionale alla Sanità, Manuela Lanzarin - ci attendiamo 159 mila dosi a settimana che dalla penultima settimana di agosto arriveranno a 162 mila. Crescerà anche Moderna. Per le prossime 5 settimane passeremo dalle 40 mila alle 70-80 mila dosi. Ci sono ancora posti liberi, poco meno di 200 mila, l'appello a chi non l'ha ancora fatto, è di prenotare il vaccino». E si torna a discutere di terza dose in autunno. «Gli scienziati facciano un conclave, - conclude Zaia - decidano

e ci dicano se dobbiamo fare la terza dose oppure no. Fare la terza dose significa ricominciare con 5 milioni di dosi...».

**Martina Zambon**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Zaia**  
Sulla terza dose gli scienziati prendano una decisione, per noi sono altri 5 milioni di dosi



**Ricci**  
Mi sarei aspettata una diffusione più lenta della Delta, i vaccini consentono di evitare il peggio



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

075970